

Scuola, sanatoria e crollo dei nati: ecco la “riforma”

Piano di ripresa I docenti non aumenteranno, le classi neppure: ci pensa (con calma) la denatalità

» Virginia Della Sala

Una sanatoria strutturale che in un colpo solo riesce a riformare il reclutamento degli insegnanti, sistemando i precari della scuola. In più, la rinuncia a qualsiasi risoluzione in tempi brevi del problema delle aule sovraffollate (in continuità, va detto, con l'impostazione precedente), lasciandone la gestione alla progressiva denatalità che sta interessando l'Italia.

Secondo quanto si legge negli allegati di dettaglio del Pnrr inviati a Bruxelles, la natura farà il suo corso e così anche la scuola. Per rivoluzionare le dinamiche dell'ecosistema scolastico, si parte infatti dal presupposto che il numero degli alunni iscritti alle scuole statali diminuirà “notevolmente” nei prossimi anni. “Ciò – si legge – comporterà una riduzione del numero del personale scolastico e una conseguente riduzione dei costi di gestione delle scuole”. Si stima un calo in 15 anni del 15% della popolazione in età scolare, quindi 1,1 milioni di studenti in meno. Così “la riduzione del fabbisogno di personale sarà di 64mila insegnanti”.

E qual è allora l'innovativa e volenterosa soluzione per riorganizzare e abbassare la media nazionale di studenti per classe e per migliorare il rapporto tra docenti e alunni e la qualità della formazione? Attendere. Attendere che la denatalità faccia il suo corso, lasciando invariato il numero dei docenti dell'anno accademico 2020/2021 (numero che da almeno un anno il ministero dell'Economia provava persino a tagliare) rimodulando man mano classi, personale e studenti, addirittura, si legge, superando il concetto tradizionale di classe fino a che la selezione naturale non genererà nuclei di apprendimento ridotti. Anche l'edilizia scolastica resterà la stessa, fatti salvi gli in-

terventi previsti per la messa in sicurezza. Tanto che, letteralmente, i costi dell'intera operazione vengono indicati così: “Covered by the effects of denatality” ovvero “Coperti dall'effetto della denatalità”.

Urge quindi stabilizzare in fretta quei precari storici che a gran voce – insieme a Lega, sindacati e buona parte del Pd – chiedono di avere il tempo indeterminato, passando di fatto davanti a tutti coloro che avrebbero voluto partecipare al concorso ordinario. Bisogna far quadrare i conti, dato che non si potranno chiedere aggiunte. Per farlo, il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, ha quindi provato a salvare capra e cavoli: da un lato, come hanno riferito fonti sindacali ieri, assicurando nell'ambito dell'imminente Patto per l'Istruzione una legge transitoria che li porterà in classe già a settembre e prevederà poi una qualche forma di valutazione finale (semplificando: una sanatoria) e dall'altro introdu-

cendo una riforma generale del reclutamento che pare la stessa sanatoria, ma permanente. Ecco come si presenta: “In particolare - si legge - saranno semplificate le attuali procedure di concorso pubblico. Sulla base della valutazione delle qualifiche culturali e di servizio e dell'esecuzione di un test informatico,

viene formata una graduatoria, inizialmente utilizzata per coprire tutti i posti vacanti e disponibili. I candidati idonei ricevono quindi un anno di formazione e test sul posto di lavoro, dopodiché si svolge un test finale. Il completamento con successo di questi ulteriori test determina la nomina permanente dell'insegnante”.

L'equazione è semplice: avrà sempre comunque precedenza chi ha più anni di servizio, dunque i precari. “La prova finale – si legge infatti – è solo una prova di qualificazione e non altera la graduatoria, in modo che il docente sia confermato nel posto in cui è stato collocato, poiché deve rimanervi per almeno tre anni”. Annotazione: qui c'è la vittoria dei sindacati, con la riduzione dell'obbligo di permanenza nella stessa scuola che passa da 5 a 3 anni. Alla scuola viene poi lasciato l'onere di “promuovere” o “bocciare” il docente “nel suo interesse”. I tempi per questa riforma sono previsti dal 2022: come dire, ora si sana quel che si può, per gli altri si vede l'anno prossimo.

